

Charles Mingus

Contrabbassista e compositore di statura eccezionale, con una personalità assolutamente fuori dal comune, psicotica e imprevedibile. Disadattato ai limiti della malattia, vittimista ed esibizionista, onesto, ingenuo e infantile, incapace di controllarsi, ingiusto e ingrato ma anche alla ricerca di amore e di dolcezza, Charles Mingus è, allo stesso tempo, uomo eccezionale e persona capace di creare parecchi problemi ai suoi collaboratori. La sua musica è particolarissima, in grado di tracciare una linea immaginaria tra la rivoluzione [bebop](#) degli anni '40 fino al [free jazz](#) degli anni '60, rivalutando nella prima la tradizione musicale e precorrendo i tempi nella seconda, all'interno di una strada e di una poetica quanto mai personali e inconfondibili.

La sua musica è il frutto della contaminazione di diversi generi: [gospel](#), [blues](#), [jazz](#) di New Orleans, [swing](#), [bebop](#), musica Afro-Latina e quella sinfonica. Segnali sonori amalgamati da uno strumento come il contrabbasso usato in modo percussivo, armonico, melodico, d'accompagnamento o portante.

Solo altre due personalità di grande levatura come [Duke Ellington](#) e [Thelonious Monk](#) sono in grado di contrapporsi a una creatività del genere: l'uso di tempi sincopati e metri alternati (così come l'impiego di trombone, tuba e sax baritono negli arrangiamenti) è il miglior contorno alla sua ispirazione.

Charles Mingus (22 aprile 1922, Nogales, Arizona, Stati Uniti - 5 gennaio 1979, Cuernavaca, Messico) fin da giovanissimo vive in modo conflittuale la consapevolezza di essere "diverso" in una società dominata dalla razza bianca, un carattere problematico e in conflitto con un padre crudele e razzista, come lui stesso lo definisce. Mingus cresce in una famiglia in cui la musica (soprattutto di stampo classico e religioso) ha un'importanza fondamentale: due sorelle che si dedicano allo studio (una del piano e l'altra del violino), un fratellastro suonatore di chitarra (in particolare spagnola).

Dapprima intraprende lo studio del trombone (a lui poco adatto), per passare in breve al violoncello e, infine, (su suggerimento di un amico) al contrabbasso, strumento maggiormente usato nel [jazz](#), genere musicale di facile accesso per musicisti di colore.

Inizia lo studio del contrabbasso con docenti di alto livello quali Joe Comfort e Red Callender (per quanto riguarda l'impostazione [jazz](#)) e il maestro Reinschagen (in ambito classico), raggiungendo un impegno quasi maniacale, ossessionato dall'ideale della perfezione tecnica.

La sua musica si rivela un mezzo per esprimere qualcosa di più che semplici note stese su un rigo, il veicolo ideale per plasmare un suono originale con un'anima tormentata al proprio interno.

Nel suo curriculum artistico sono presenti inizialmente le musiche e i canti di chiesa, le figure di Art Tatum (geniale pianista [jazz](#)) e di [Duke Ellington](#) e la sua orchestra. Dagli anni '40 in poi lavora nella band di [Louis Armstrong](#) (dal 1941 al 1943), insieme al clarinettista Barney Bigard e Alvino Rey.

Nel 1945 suona con Illinois Jacquet (sassofonista, celebre il suo assolo in *Flying Home* con l'orchestra di [Hampton](#)) e infine si unisce alla band di [Lionel Hampton](#) (dal 1946 al 1947), per il quale scrive anche numerosi arrangiamenti (*Mingus Fingers*, 1947).

A New York grazie alle collaborazioni con [Charlie Parker](#) e Billy Taylor, entra nel giro dei musicisti più all'avanguardia e medita progetti ambiziosi: nel 1952 fonda una casa discografica (di nome Bebut), insieme al batterista [Max Roach](#).

Celebre rimane la registrazione del concerto tenuto a Toronto (1953), un'occasione che raccoglie i migliori musicisti del momento ([Charlie Parker](#), [Dizzy Gillespie](#), [Bud Powell](#) e altri ancora) in una performance da ricordare come l'ultimo evento di rilievo dell'era del [bebop](#).

Innovatore e sperimentatore verso nuove possibilità della musica jazz, comincia a lavorare sotto

l'insegna di Jazz Workshop (gruppi di lavoro composti da solisti bianchi e neri) suscitando molto interesse in quanto avanguardia, capace di provocare anche dibattiti accesi tra il pubblico. La personalità sfuggente di Mingus sembra adattarsi bene a questo genere di sperimentalismo: contrabbassista con una tecnica eccezionale e compositore coraggioso, vuole saggiare tutte le possibilità espressive del genere, forzandone anche gli schemi e il linguaggio in tutte le direzioni possibili.

La critica è unanime nel considerare come suo primo capolavoro, pietra miliare del suo stile maturo, *Pithecanthropus Erectus* (1956), suite a programma in quattro movimenti in cui ripercorre le tappe dell'evoluzione dell'uomo, condannato a un ineluttabile declino causato dalla superbia, vizio che gli deriva dall'acquisizione della posizione eretta. L'album, basilare opera del [bebop](#) più sferzante del periodo, anticipa alcune tematiche di [free jazz](#) degli anni '60, la decade più creativa per il contrabbassista statunitense.

Mingus si emancipa dalle costrizioni degli arrangiamenti scritti, affinché ogni pezzo possa essere liberamente interpretato dai suoi solisti, i quali (a differenza di quelli impegnati con [Ellington](#)) non rappresentano tessere precise di un mosaico, bensì voci libere all'interno di un coro con uno stile conforme.

Uomo difficile, dal carattere scontroso, non convenzionale nei rapporti con i musicisti (molti dei quali, esasperati, lo piantano in asso) tanto da rimproverarli, talvolta con acredine, addirittura di fronte al pubblico. Neppure i discografici e gli impresari (da lui definiti spesso furfanti) hanno vita facile con un artista dal temperamento così umorale.

A partire dalla fine degli anni '50 Mingus vive convulsamente, alternando la protesta contro l'oppressione razzista a momenti di grande creatività compositiva, miscelando musica e impegno sociale. Per contrastare le tendenze smaccatamente commerciali del festival istituzionale di [jazz](#) a Newport dà vita, insieme al batterista [Max Roach](#), a un controfestival del [jazz](#) nel tentativo di restituire al genere una propria dignità artistica.

Risalgono alla fine degli anni '50 brani quali *My Jelly Roll Soul*, *Fables Of Faubus* (1959) e *Meditations On Integration*, una composizione angosciata, ulteriore manifesto della sua spiccata personalità.

Alla fine degli anni '60 la sua vita diviene sempre più difficile. Assai noto nell'ambiente per le sue intemperanze caratteriali, fatica a trovare scritture e musicisti disposti a sopportare le sue angherie. Attaccato da manie di persecuzione sempre più frequenti, dopo un periodo di cure psichiatriche, imbottito di tranquillanti, Mingus perde il suo smalto: ultimi suoi capolavori sono *Duke Ellington's Sounds Of Love*, *Sue's Changes* e la vivace suite *Cumbia And Jazz Fusion*, dall'omonimo album del 1976.

Gravemente malato, si spegne in Messico durante l'inutile ricerca di un guaritore in grado di poter combattere il suo male.

Alla sua morte si scopre un'enorme opera sinfonica [jazz](#), *Epitaph*, composta nel corso di 30 di vita. Viene ricostruita ed eseguita nel 1991 ad opera di Gunther Schuller (leader della "terza corrente" ovvero la teoria della fusione in un unico linguaggio musicale delle forme classiche e [jazz](#)).